

Verbale di Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del 04 novembre 11

In data odierna, le Lavoratrici ed i Lavoratori della D.P. di Salerno, dislocati presso la struttura sita in Salerno, in seguito a convocazione della RSU si sono riuniti in assemblea al fine di discutere quanto partecipato il 25 ottobre 2011 dal Direttore Provinciale di Salerno, ovvero, di volersi conformare alle “*indicazioni in materia di orario di servizio e orario di lavoro*” del 19/09/2011, impartite dalla Direzione Centrale del Personale dell’Agenzia delle Entrate, adottando un orario unico per tutta la DP di Salerno e facendo oggetto di trattativa quanto contrattabile secondo le predette indicazioni, contrattazione poi rinviata all’11 novembre 2011 in attesa di ulteriori chiarimenti da parte dell’Amministrazione e della riscontrata opportunità di ascoltare le esigenze del personale tutto.

Dopo una sintetica introduzione dell’argomento da parte della RSU, con un rapido *excursus* sull’informativa e sui conseguenti cambiamenti proposti dal Direttore Provinciale, rappresentando anche che lo spazio contrattabile risulta alquanto limitato poiché oggetto di trattativa può essere il solo orario di lavoro che deve essere necessariamente funzionale sia all’orario di servizio che all’orario di apertura al pubblico, è seguito un ampio e costruttivo dibattito tra tutti i presenti, da cui è stato possibile trarre le seguenti riflessioni.

L’assemblea, manifestata la necessità di non ragionare per compartimenti stagni all’interno dell’Ufficio, innanzitutto, in assenza di ulteriori e necessarie risorse umane, ha espresso l’indubbia difficoltà di adattare l’articolazione e le modalità della materia contrattabile alle “*esigenze funzionali ed alle necessità dell’utenza*”, motivazioni alla base della nota della D.C. del Personale che per gli Uffici più grandi, come quello di Salerno, prevede 2 giorni a settimana di apertura al pubblico con orario continuato, ed un orario di erogazione del servizio al pubblico di almeno 30 ore settimanali rispetto alle 24 ore attuali. Il tutto facendo risaltare che tale considerazione trova inequivocabile conforto nel fatto certo che all’attualità appare chiaro come sia già estremamente difficile, ed in alcuni casi quasi impossibile, coprire le ore previste al fine di garantire tali esigenze e che conseguentemente all’indomani di una diversa e più ponderosa articolazione, con modalità più pesanti dell’orario di servizio, di apertura al pubblico e di lavoro, senz’altro non si riuscirà a garantire proprio le esigenze che hanno spinto l’Amministrazione a fornire le indicazioni nella su menzionata nota, così finendo con il disattendere pure i criteri esplicitati dall’art. 33,

comma 2, del CCNL (ottimizzazione delle risorse umane, miglioramento della qualità delle prestazioni, ampliamento della fruibilità dei servizi da parte dell'utenza, miglioramento dei rapporti funzionali con altri Uffici e altre amministrazioni), richiamati sempre nella su indicata nota, ed a rischiare di compromettere anche i livelli di funzionalità, efficienza ed efficacia raggiunti dal personale, mosso da una propria autonoma e responsabile gestione del lavoro che li ha portati negli anni a conseguire sempre tutti gli obiettivi previsti dall'Amministrazione.

Osservando, ancora, che non va poi sottaciuto che i prossimi pensionamenti, ed i crescenti carichi di lavoro dovuti anche alle implementazioni dei flussi lavorativi ed informatici, complicano ulteriormente una situazione già all'attualità gravosa da gestire al fine di garantire le esigenze manifestate dall'Amministrazione, soprattutto se ci si cala nel contesto di cui si parla, ovvero, di una Provincia tra le più vaste d'Italia, con un notevole bacino di utenza nel solo comune di Salerno che per vedere soddisfatte le proprie necessità imporrebbe un maggior numero di risorse umane per garantire la *mission* dell'Agenzia delle Entrate.

Evidenziando, inoltre, che non va dimenticato che la sede dell'Ufficio è in una posizione disagiata tanto per l'utenza quanto per i lavoratori, con la necessità di una maggiore flessibilità sia in entrata che in uscita, in ossequio, per altro, con la necessaria conciliazione tra i tempi di lavoro ed i tempi di vita, tenendo conto delle esigenze di servizio e delle esigenze del personale, nel rispetto dell'art. 36, comma 1, del CCNL, della nota del Comitato per le pari opportunità del 26/09/2011, emanata proprio con riguardo all'argomento in discussione, della nota del Ministero del Lavoro del 07/03/2011, relativa alle linee guida per la conciliazione tra tempo di lavoro e tempo di famiglia e dell'art. 57 del D.Lgs. n.165/2001.

L'argomento in discussione ha poi fatto inevitabilmente approfondire la situazione generale in cui versano i lavoratori tutti dell'Agenzia delle Entrate, ovvero:

- l'assenza da anni di un contratto di lavoro, con il mancato adeguamento all'inflazione ed al costo della vita dei salari percepiti dai lavoratori dell'Agenzia delle Entrate, salari in assoluto tra i più bassi a livello europeo;
- la riduzione dei compensi previsti dal fondo di produttività e la mancata previsione delle necessarie risorse per garantirne la riconferma;
- la mancanza di aspettative di ottenere passaggi di fasce retributive e di aree per la maggioranza del personale;
- la continua riduzione di personale e la mancata sostituzione dello stesso;

- la riduzione di alcuni diritti fondamentali e costituzionalmente garantiti dei lavoratori, tra i quali, la previsione in *peius* del part-time, della legge 104/92, della vergognosa “tassa sulla malattia”;

con, di converso, il forte aumento dei carichi di lavoro, la previsione di maggiori obiettivi, con una strategia politica dell’amministrazione che finisce per spingere i colleghi ad una sorta di “*cannibalismo*” interno che non realizza spirito di appartenenza ma lo distrugge, obiettivi creati a carico di una categoria di lavoratori messa un tempo alla “gogna mediatica”, ed a cui oggi si chiede non solo di giungere nel medio periodo alla *tax compliance*, ma anche di risanare il bilancio pubblico senza gravare su tutta la collettività, intenti che difficilmente potranno essere realizzati senza considerare i bisogni delle risorse umane impiegate e già fortemente disagiate dall’attuale situazione economica, risorse umane, che vista l’attuale classe politica, nutrono molte perplessità, soprattutto alla luce della distanza esistente tra il mondo politico, insieme a quello Dirigenziale Centrale, da quello Periferico, in cui Lavoratori e Dirigenti, se gli viene permesso, cercano di lavorare in sinergia.

Pertanto, il consesso ha sottolineato con forza la necessità che tutte le organizzazioni sindacali nazionali si compattino dando un segnale forte e comunitario a chi in sede nazionale a livello politico e dirigenziale influisce sugli uffici periferici operativi senza rendersi appropriatamente conto delle singole realtà locali, limitandosi ad auspicare un previo confronto con le organizzazioni sindacali nelle diverse sedi in un clima costruttivo di relazioni sindacali, nell’artefatto intento di pervenire ad una disciplina il più possibile condivisa, intento falso poiché la materia contrattabile è estremamente limitata e funzionale a quella prevista e non contrattabile relativa all’orario di servizio e di apertura al pubblico rigidamente prevista a livello centrale, augurandosi che in futuro materie così delicate non siano né imposte né subite a livello centrale dalle sigle sindacali.

Sic stantibus rebus, l’Assemblea, in conclusione, visto il *vulnus* politico, ed il particolare momento storico con crescenti difficoltà socio-economiche, nell’esprimere il proprio malcontento per l’ennesima riforma a danno dei lavoratori tutti, che comporterebbe una sicura carenza di un clima lavorativo improntato al benessere organizzativo necessario per garantire proprio le esigenze manifestate dall’Amministrazione nella nota su più volte richiamata, ha raggiunto all’unanimità la volontà di invitare la RSU e le OO.SS. a non firmare alcun accordo (*ad impossibilia nemo tenetur*) mantenendo fermo l’orario di lavoro attuale, senza apportare alcun correttivo, chiedendo di rappresentare, in un vero clima costruttivo di relazioni sindacali, le reali esigenze locali su riportate, specificando che

l'invito a non modificare l'attuale disciplina in materia trova la sua *ratio* proprio nell'esigenza funzionale di poter dare la maggiore soddisfazione possibile all'utenza, dando mandato alla RSU di inviare a tutte le sigle sindacali ed a tutti gli altri Uffici Territoriali della DP di Salerno il presente verbale.

Per le Lavoratrici ed i Lavoratori
dell'Agenzia delle Entrate
della D.P. di Salerno
dislocati presso la struttura di Salerno
F.to I Rappresentanti R.S.U.

Nicola Bisogno

Enrico Bastolla

Vincenzo Ceruso

Salvatore Di Maio

Luigi Giuseppe Laezza

Roberto Lezzi

Giuseppina Mazzeo

Vincenzo Milione

Sante Sorrentino

Giuseppe Antonio Scelza